

# I CELTI IN GRECIA

A cura di Rig Ateboduus

Siamo intorno all'inizio del III sec. a.C. quando si verifica una chiara esplosione demografica che porta ad una obbligata ricerca di nuovi territori. E' ormai noto come la popolazione celtica di quel periodo era dedita al mercenariato ma in questo caso dobbiamo escludere la sola vendita di prestazioni militari in quanto le tesi più accreditate ci fanno pensare ad una vera e propria migrazione "di popolo", alla ricerca di nuovi territori da colonizzare. In questa si può vedere una continuazione di quella migrazione storica iniziata nel IV sec. a.C.

L'entroterra panonico (il nordovest dell'Ungheria, il sudovest della Slovacchia e una parte della Transilvania) fu il trampolino per le conquiste elleniche e queste si poterono verificare solo dopo la morte di Alessandro Magno e lo sgretolamento del suo immenso impero.

Inoltre nello stesso periodo anche i domini in Italia appaiono più sicuri. Questo insieme di fattori permette quindi a vari gruppi di intraprendere il viaggio verso i



Balcani. La prima incursione in Tracia, avvenuta agli inizi del III secolo, fallisce in maniera disastrosa. Sarà invece il 280 l'anno della grande offensiva celta contro la Grecia quando si compiono simultaneamente tre attacchi: il territorio dei Triballi e la Tracia vengono invasi dai celti di Kerethrios, l'Illiria e la Macedonia dai guerrieri di Bolgios, e la Peonia dalle truppe di Brenno e Akichorios.

I celti di Bolgios penetrano (nel 279) senza esitazione in Macedonia risalendo la valle della Morava e sconfiggono il giovane sovrano macedone Tolomeo Keraunos, che fatto prigioniero, viene decapitato. Poi, inspiegabilmente questi vincitori tornano sui loro passi. Ormai la strada verso la Grecia è aperta e ad imboccarla prontamente sono i guerrieri comandati da Brenno e Akichorios. Il loro esercito però si trova ben presto ad affrontare seri problemi: defezioni pesanti (20.000 uomini al seguito di Leonnorios e Lutarios) e numerose perdite (in Macedonia per lo più). Dopo aver superato le Termopili, Brenno saccheggia Eraclea (sterminandone la popolazione) ma, non soddisfatto del bottino raccolto, con dei guerrieri scelti muove contro Delfi e il suo santuario, ritenuto nel sistema religioso dei greci "l'ombelico del mondo".

La sconfitta Greca è totale. Rimane solo il santuario da conquistare, quello che rappresenta il traguardo supremo della sua spedizione. Ebbri di successo (ma anche di vino!) i Celti concedono il tempo necessario agli ultimi difensori di consolidare le proprie difese. Allorché gli invasori si mossero per conquistare il santuario, la tradizione (Pausania, Diodoro Siculo, Giustino e Cicerone), vuole che lo stesso Apollo sia intervenuto scatenando su di loro terremoti, folgori, tempeste di neve e pioggia di grosse pietre.

I keltoi combatterono a lungo ma non abbiamo la certezza che siano riusciti ad impadronirsi dei grandi tesori di Delfi anche se Strabone afferma che l'oro racchiuso nel Campidoglio di Tolosa provenisse direttamente dalla Grecia. Brenno riesce a ricongiungere le sue truppe con quelle di Akichorios, ma sia l'onta della sconfitta, sia le ferite riportate lo spingono al suicidio. Akichorios decide quindi di ritirarsi dirigendosi verso la Tracia ma ci è ignoto il destino al quale andò incontro.

L'esercito di Kerethrios è da identificarsi con quello sconfitto da Antigono Gonata nel 278 -277 A.C. a Lysimacheia.

Ebbe così fine la grande invasione celtica contro la Grecia dove, dopo il fallimento, la presenza dei Galati continuò in forma di mercenariato.

Fonti:

"I Celti", A.A.V.V. Bompiani 1991

"I Celti, Barbari D'occidente", Universale Electa, 1994

"I Celti", Atlanti della Storia, Demetra, 1998

"Il mistero dei Celti", Gerhard Herm, Garzanti, 1996

Vari siti internet